



RASSEGNA STAMPA 18 ottobre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

VERTENZA TRASPORTI

LA QUESTIONE FERROVIARIA

A SUD DEL BAFFO

La seconda stazione sarà realizzata in zona San Lorenzo in Carmignano e accoglierà anche i treni provenienti dalla Basilicata.

«Rfi ha le idee molto chiare la seconda stazione si farà»

Landella: «Hanno individuato il sito e ci sono anche le risorse»

● «L'ipotesi Incoronata non è in agenda, ho avuto ampie rassicurazioni da Rfi che, devo aggiungere, rispetto alla seconda stazione ha le idee molto chiare tanto da aver individuato anche il sito, nell'area di San Lorenzo in Carmignano dopo la curva del baffo». Così il sindaco di Foggia, Franco Landella, a proposito dell'ipotesi di attrezzare la stazione di Incoronata per la fermata foggiana dei treni dalla Puglia a Roma, caldeggiata dalla Filt Cgil e all'attenzione di Rfi dopo una richiesta del ministero delle Infrastrutture.

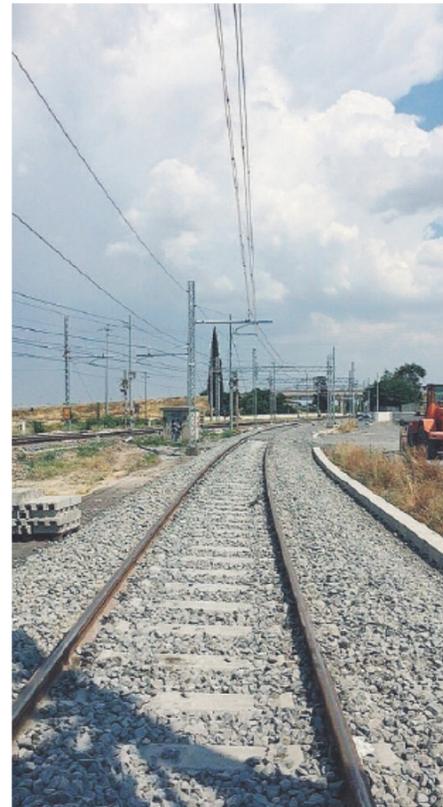
«Con i vertici di Rfi ci siamo già incontrati. Per questo motivo non ho risposto ad alcune polemiche legittime ma senza alcun fondamento. Quello della seconda stazione di Foggia è stato per anni tema complesso ed articolato. Una questione che la comunità foggiana, il partenariato economico, istituzionale e sociale e la rappresentanza parlamentare di Capitanata hanno già affrontato con attenzione ed impegno, avendo come priorità la salvaguardia del ruolo stra-

tegico ed imprescindibile della stazione di piazzale Vittorio Veneto e quindi del terminal bus. È stato costruito un confronto serrato con il Ministero delle Infrastrutture, con i vertici nazionali di RFI, affinché le esigenze di mobilità e quelle infrastrutturali del territorio ricevessero la giusta attenzione», spiega Landella che aggiunge: «agganciare Foggia alle opportunità offerte dall'Alta Capacità Ferroviaria è una scelta di lungo ed intelligente respiro, che riguarda l'orizzonte della mobilità su ferro del Meridione e dell'intero Paese.» «Abbiamo avuto una interlocuzione a tratti aspra con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti ed RFI; ho personalmente consegnato al ministero delle Infrastrutture e dei trasporti un dossier sulla questione, abbiamo formulato proposte progettuali serie, anche con il contributo di esperti di primissimo piano come l'ingegner Stefano Ciurnelli. I fondi per questa opera, circa 20 milioni di euro, sono pronti, così come lo è il progetto di RFI, che

accoglie e contempla una serie di indicazioni fornite dal territorio», prosegue Landella che ricorda come la seconda stazione per Rfi è importante perché accoglierà i treni dalla Basilicata (tratta Foggia-Po-

tenza) con le coincidenze per Roma. Sulla questione il sindaco Landella nei giorni scorsi aveva incontrato anche il comitato civico per la seconda stazione, all'indomani della riunione con Rfi. *F.Sant*

FOGGIA Il baffo ferroviario alle porte per la linea Napoli-Roma



REAZIONI FI: CINQUE STELLE BUGIARDI, HANNO TRADITO GLI ELETTORI PUGLIESI

Confindustria: priorità nazionale non è questione da elettorato

● «Tra l'agnosticismo del sottosegretario allo Sviluppo economico, Geraci e le valutazioni apolitiche del ministro Costa, i cittadini continuano ad essere presi in giro». La deputata di Forza Italia Vincenza Labriola attacca a testa bassa il Movimento 5 Stelle, mai come in questa fase stretto tra l'imbuto delle «ue battaglie di civiltà in Puglia» che si era intestato, lo stop all'Ilva e il blocco del Tap. «Una volta al governo ha voltato le spalle alla popolazione, tradendone le legittime aspettative. Il ministro Lezzi - aggiunge Labriola - farebbe bene a dimettersi, insieme a tutti gli esponenti del movimento che hanno solo saputo promettere impegni poi rivelatisi fandonie». «Emiliano ed il Movimento 5 Stelle hanno preso in giro i pugliesi» dice il capogruppo DiT-Nci alla Regione Ignazio Zullo, parlando di «commedie dell'assurdo». Entrambi colpevoli, aggiunge, ma i Cinque Stelle hanno tradito il mandato e «dovrebbero sentire il dovere morale di dimettersi». Quanto a Emiliano, chiedere a Conte dopo che «ha addirittura assicurato la realizzazione dell'opera al presidente Usa, Trump» di spostare l'approdo con decreto significa solo «mettere in evidenza le incongruità del M5S per cercare di intercettare il consenso dei grillini oggi contrariati». «L'impossibilità di fermare il Tap, così come gli esiti della vicenda Ilva, sono due facce della stessa medaglia e dimostrano che i grillini - attacca il deputato di FI Mauro D'Attis - sono nella migliore ipotesi degli incompetenti, nella peggiore dei bugiardi seriali. Noi propendiamo per entrambe le cose». Se si riapre la questione per i lavori del gasdotto Tap «molto bene», dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che sul caso Tap aggiunge: «se si vuole forzare per aumentare di un punto percentuale il Pil, come il governo ha dichiarato, il governo deve aprire i cantieri e non chiuderli. Qui siamo al paradosso che a volte si chiudono i cantieri e non i progetti. Occorre aprire i cantieri e fare in modo che i progetti infrastrutturali diventino immediatamente investimenti nell'interesse del Paese, perché ci sono questioni di interesse nazionale che non possono riguardare parti di elettorato italiano».



Vincenzo Boccia



Bonus per l'industria 4.0

La protesta delle aziende

Le reazioni. Caprari (Anima): «Credo che questo sia l'ultimo posto dove cercare risorse»
De Candia (Assilea) «Sabatini-bis a breve al capolinea se non arrivano nuovi fondi»

Luca Orlando
MILANO

«Boeing, Airbus, Honeywell. Ci hanno cercato loro e stiamo negoziando. E sa perché? Perché abbiamo investito». Parecchio, in effetti. Forse un record quello di Mauro Antolotti, che lo scorso anno ha investito quanto ha fatturato: cinque milioni di euro per inserire otto maxi-stampanti 3D nella propria azienda, Beam-It. Piano che con le nuove aliquote allo studio da parte del Governo, se realizzato il prossimo anno, sarebbe stato decisamente meno incentivato.

Antolotti è ovviamente un "fan" del piano Industria-Impresa 4.0, utilizzato a piene mani per realizzare un salto di qualità in bilancio e nell'organico: otto assunzioni in un anno, tassi di crescita che sfiorano il 50%, prospettive ancora migliori per il futuro. «Forse noi avremmo investito comunque - spiega - ma non in questa misura. La riduzione delle aliquote non è certo positiva: senza aiuti alcune aziende non investirebbero».

Forse un caso estremo, che testimonia tuttavia come anche la Pmi possano risultare penalizzate dalla soglia di 2,5 milioni identificata per l'aliquota più alta. In generale, tuttavia, dai dati Assilea è evidente come il mercato si con-

centri su valori inferiori, almeno nel leasing. Nel 98% dei casi le operazioni per beni 4.0 si riferiscono a dossier più magri, l'1,8% tra 2,5 e dieci milioni, lo 0,2% oltre i dieci.

Le modalità di applicazione delle nuove soglie sono ancora da definire ma quel che è certo è che un cambiamento in corsa rischia di gettare sabbia negli ingranaggi di un meccanismo che sta funzionando, con risultati apprezzabili. «Proprio ora che i mercati rallentano - spiega il presidente di Anima-meccanica varia Alberto Caprari - ci manca solo che riducano questi aiuti. Spero tolgano poche risorse perché qui sono in gioco i posti di lavoro, è l'ultimo posto dove andare a cercare fondi». «Nel testo non vedo traccia della formazione - aggiunge il presidente di Ucimu-Sistemi per Produrre Massimo Carboniero - ma cancellare il credito d'imposta sarebbe a mio avviso un grave errore perché il gap di competenze già oggi è un serio problema». Dubbi legittimi, dopo una stagione d'oro visibile nei dati.

Macchinari e attrezzature (+14,5% su base annua a valori correnti nel secondo trimestre) sono il principale motore del Pil italiano e infatti il contributo degli investimenti fissi (0,5%) è la voce più robusta segnalata dal-

l'Istat, secondo cui peraltro superammortamento e iperammortamento hanno svolto un ruolo rilevante nelle decisioni delle imprese, rispettivamente nel 62,1 e 57,6% dei casi.

In parallelo, il settore più direttamente coinvolto, quello delle macchine utensili, sfonda nuovi record di produzione proprio grazie alla domanda interna, arrivata al nuovo record così come il grado di utilizzo della capacità produttiva, uno scatto che si riverbera a monte attivando un vasto indotto di migliaia di subfornitori che a loro volta investono e assumono. Il testo attuale prevede la rimodulazione verso il basso dell'iperammortamento e un addio al superammortamento, che pure ha giocato un ruolo rilevante.

«Dai nostri dati - spiega il direttore generale di Assilea Gianluca De Candia - mentre per gli investimenti 4.0 c'è una fortissima concentrazione al Nord, con riguardo al superammortamento vi è una più ampia dispersione e anche le aziende del Sud sono riuscite ad approfittarne. L'altro aspetto preoccupante è il silenzio sulla Sabatini-bis. A disposizione restano fondi forse sufficienti per un paio di mesi. Poi, senza novità, la misura si bloccherà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il traino di industria 4.0

GLI INVESTIMENTI IN IMPIANTI E MACCHINARI

Serie storica II trimestre anni in valori correnti.

In miliardi di euro



LO STATO DELL'ARTE

Utilizzo della capacità produttiva
 Ottobre 2018

84%

Mesi di produzione assicurata
 Ottobre 2018

7

Aumento consegne interne
 I° semestre 2018

+45,6%

IL MERCATO

Macchine utensili. Valori in miliardi

	2017	2018*	VARIAZIONE
Produzione	6,08	6,65	+9,4
Consegne interne	2,7	3,1	+14,8
Consumo interno	4,4	5,1	+15,9

Fonte: Istat; Ucimu



Gap di competenze. Per Massimo Carboniero, presidente Ucimu, «cancellare il credito d'imposta per la formazione 4.0 sarebbe un grave errore perché il gap di competenze già oggi è un grave problema»



SPEZIALE MANOVRA 2019
 Correzioni a iper e super ammortamento dovrebbero arrivare con la legge di bilancio



Incentivi all'innovazione. Più investimenti hi-tech con il piano Industria 4.0

Industria 4.0 dimezzata Allarme delle imprese

INVESTIMENTI PRIVATI

Più che dimezzata la dote per Industria 4.0. Secondo il documento programmatico di bilancio inviato alla Commissione europea, la spesa per la «proroga con riduzione» è stimata nello 0,02% del Pil per il 2020 e nello 0,04% del Pil per il 2021. Tradotto in

cifre, rispettivamente 377 e 779 milioni di euro. L'analogo documento dello scorso anno prevedeva 896 milioni per l'anno prossimo e 1,7 miliardi per quello successivo. Le imprese lanciano l'allarme per la riduzione di una misura che ha contribuito a rinnovare il sistema produttivo.

Fotina, Orlando, Naso

— alle pagine 6-8

Incentivi 4.0, nel piano di Governo fondi dimezzati

La spesa. Confronto del Documento programmatico di bilancio con quello del 2017: 377 milioni contro 896 nel primo anno e 779 milioni contro 1,7 miliardi nel secondo anno

**Tre «ali-
quote» dal
250 al 150%
in base agli
investime-
ti: obiettivo
dare più
spazio alle
Pmi**

Carmine Fotina

ROMA

Le cifre subito in gioco per gli incentivi fiscali agli investimenti 4.0 sono contenute nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) inviato ufficialmente dal governo alla Commissione europea. Gli effetti finanziari, in termini di spesa, per quella che nel testo viene definita «una proroga con riduzione per il 2019» sono stimati nello 0,02% del Pil per il 2020 e nello 0,04% del Pil per il 2021. Tradotto in cifre, rispettivamente 377 e 779 milioni di euro.

Un confronto con l'analogo documento di un anno fa - ovvero il quadro macroeconomico programmatico del Dpb presentato a Bruxelles - mostra che nella sua consistenza finanziaria il piano è più che dimezzato. All'epoca furono prorogati sia l'iperammortamento (per l'acquisto o leasing di beni "digitali") sia il superammor-

tamento (macchinari "tradizionali") e gli effetti finanziari furono stimati nello 0,049% del Pil per il 2019 e nello 0,09% per il 2020. Tradotto in cifre, rispettivamente 896 milioni e 1,7 miliardi.

La rivisitazione del piano Impresa 4.0 va letta alla luce dell'obiettivo di governo di redistribuire la spinta fiscale a vantaggio delle piccole e medie imprese, riducendo la quota di grandi aziende che nell'ultima tornata degli incentivi avrebbero avuto un ruolo dominante nell'accesso ai benefici. Una valutazione sul ridimensionamento finanziario non può in sostanza essere scollegata da questo elemento. E, ovviamente, nel computo finale della legge di bilancio, quando finalmente le norme saranno completate e ufficializzate (sono già passati tre giorni dal consiglio dei ministri), andranno considerati anche gli altri interventi di politica fiscale nel settore delle imprese.

Il Documento programmatico di bilancio reca solo elementi sintetici sulle singole misure, per questo non contiene lo schema di riordino dell'iperammortamento che hanno preparato i tecnici del governo. Mentre per il superammortamento destinato alle macchine "tradizionali" al momento non è prevista una proroga, per l'iperammortamento si è studiato un meccanismo digressivo che premi di più gli investimenti di taglia inferiore (che si presuppone siano quelli effettuati soprattutto dalle Pmi). Se non ci saranno modifiche dell'ultim'ora,



l'iperammortamento resta al 250% (come da norma vigente) solo per investimenti fino a 2,5 milioni, per scendere al 200% fino a 10 milioni e al 150% fino a 20 milioni. Ci sarebbe quindi un tetto massimo, appunto di 20 milioni.

Il nuovo meccanismo si baserebbe sul calcolo del totale degli investimenti ammissibili effettuati nell'esercizio e non sul singolo bene. Stabilito il valore complessivo, scatterebbero poi per singolo scaglione le varie aliquote con décalage.

Anche l'altra componente del piano Impresa 4.0, cioè la formazione delle competenze, è destinata a cambiare. Le agevolazioni per le assunzioni temporanee di manager che si occupino dell'innovazione digitale dovrebbero soppiantare il credito di imposta per la formazione che era stato inserito nella manovra di un anno fa in via sperimentale per il 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

iperammortamento

I requisiti «digitali»

La maggiorazione del costo fiscale di acquisizione nel periodo agevolato, al fine del calcolo dell'ammortamento, è riconosciuta a specifiche categorie di beni, considerati funzionali alla trasformazione tecnologica e/o digitale delle imprese (ad esempio beni il cui funzionamento è controllato da sistemi computerizzati, dispositivi per l'interazione uomo-macchina)

LE NOVITÀ IN MANOVRA

1

SUPERAMMORTAMENTO

Niente proroga per le macchine «tradizionali»

Stop dal 2019

Il superammortamento classico (per i beni non interconnessi a sistemi digitali) dovrebbe restare in vigore solo per investimenti effettuati nel 2018. La misura prevede una maggiorazione ai fini della deduzione delle quote di ammortamento del 30% (due anni fa era al 40%)

2

IPERAMMORTAMENTO

Riassetto per premiare di più le piccole imprese

Tre «aliquote»

Se non ci saranno modifiche all'ultima ora, l'iperammortamento resta al 250% (come oggi) solo per investimenti fino a 2,5 milioni, per scendere al 200% fino a 10 milioni e al 150% fino a 20 milioni. Ci sarebbe quindi un tetto massimo, appunto di 20 milioni

3

FORMAZIONE

Ora si punta sui manager per l'innovazione

Cambio di impostazione

Le agevolazioni per le assunzioni temporanee di manager che si occupino dell'innovazione digitale dovrebbero soppiantare il credito di imposta per la formazione che era stato inserito nella manovra di un anno fa in via sperimentale per il 2018



SPECIALE MANOVRA 2019

La spesa per gli incentivi fiscali agli investimenti 4.0 valgono 377 nel 2020 e 779 milioni nel 2021

RICERCA
La grande svolta
dei fondi europei
PIRRO A PAGINA 13 >>>

INDUSTRIA

L'INNOVAZIONE IN PUGLIA

IL PROGRAMMA HORIZON EUROPE

I fondi andranno ai filoni scienze per la vita, questioni ambientali, settori manifatturieri innovativi e questioni dell'alimentazione

LE ECCELLENZE PUGLIESI

Dal Centro studi Bosch (248 addetti) all'«Energy Factor» di Politecnico-Avio Aero (750 occupati), da Sanofi (244 addetti) al «Nanotec» del Cnr

Ricerca, la svolta dei fondi europei

In arrivo 100 miliardi sino al 2027. Il ruolo degli spin-off universitari e dell'aerospazio

IRCCS E DISTRETTI

I progetti del Padre Pio di S. Giovanni Rotondo o delle aziende della meccatronica

di FEDERICO PIRRO *

Cento miliardi di euro: a tanto ammonterebbe lo stanziamento che la Commissione europea propone per la ricerca e l'innovazione per il prossimo bilancio a lungo termine dell'Unione dal 2021 al 2027. Un importo pari a circa il 10% del bilancio totale settennale che tuttavia è solo lo 0,5% del Pil europeo. Eppure questi 100 miliardi potrebbero fare la differenza, purché usati per creare sinergie sovranazionali in materia di R&S.

Se ne è discusso in un convegno svoltosi nei giorni scorsi a Roma ad iniziativa dell'Accademia dei Lincei e della Fondazione Edison dal titolo «Verso Orizzonte Europa», dedicato ad un approfondimento delle linee guida del nuovo programma Horizon Europe che ha obiettivi ancor più ambizioni di quelli perseguiti dal programma similare finanziato dai fondi del bilancio 2014-2020.

Per preparare Horizon Europe sono stati mobilitati da Bruxelles vari gruppi di lavoro ad alto livello e richiesti pareri di autorevoli studiosi che hanno dato indicazioni cruciali. I grandi filoni di ricerca applicata finalizzati all'innovazione riguarderanno in particolare le scienze per la vita, le questioni ambientali, i settori manifatturieri in cui l'industria europea eccelle, le problematiche dell'alimenta-

zione su scala mondiale, ma tali linee guide non esauriranno le attività di R&S finanziabili in Italia e negli altri Paesi dell'Unione. Ma il cardine intorno al quale ruoterà l'intero programma Horizon sarà ancora una volta quello della cooperazione internazionale fra centri scientifici e tecnologici, imprese e i loro gruppi di ricercatori, perché come è stato più volte sottolineato dai vari relatori nel corso del convegno - le sfide del prossimo decennio saranno sempre di più di carattere planetario e l'Unione Europea, se vorrà vincerle confrontandosi con competitor temibilissimi come Usa e Cina, dovrà affrontarle praticando il più possibile il gioco di squadra, andando ben al di là di auspicate (da taluni) chiusure 'sovraniste'.

Ora, come si presentano l'Italia meridionale e in essa la Puglia e la Basilicata all'appuntamento con il nuovo programma di ricerca? Se ne è discusso in una tavola rotonda svoltasi al termine del convegno, moderata dal prof. Marco Fortis, Vicepresidente della Fondazione Edison, cui hanno partecipato il prof. Alberto Quadrio Curzio, il Presidente del CNR Massimo Inguscio, il Presidente della Farmindustria Massimo Scaccabarozzi, il prof. Mario Pianta dell'Università di Roma e lo scrivente, cui è toccato il gradito compito di illustrare, sia pure in sintesi, la geografia dei centri e delle attività di ricerca in corso nel Mezzogiorno che, anche in

questo campo, può vantare Istituzioni e risultati di eccellenza anche a livello internazionale, scaturiti in molti casi dall'associazione di Istituti universitari schierati con i loro corpi accademici con imprese prevalentemente di grandi dimensioni impegnate con i loro centri scientifici e tecnologici.

Nella nostra regione, accanto alle attività di ricerca di base ed applicata di numerosi Dipartimenti dei nostri Atenei - che, ad esempio, hanno portato alla nascita anche di alcuni spin-off che si sono poi affermati sul mercato come Biofordrug dell'Università di Bari e Gelesis dell'Ateneo Salentino - operano il CVIT, Centro studi componenti per veicoli della Bosch con 248 addetti, insediato nella zona industriale del capoluogo regionale accanto alla grande fabbrica tedesca,

Energy Factor, un laboratorio integrato multidisciplinare per attività di ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione

nei settori dell'aerospazio e dell'energia, costituito dal Politecnico con la multinazionale Avio Aero - che ha grandi stabilimenti in Italia fra cui quello di Brindisi con 750 occupati - il



laboratorio di ricerca della Sanofi, la multinazionale farmaceutica francese che ha un suo sito produttivo anch'esso a Brindisi ove impiega 244 persone - il Nanotec, il centro di ricerche sulle nanotecnologie del CNR - ricerche a suo tempo avviate dal prof. Roberto Cingolani, oggi alla guida dell'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova - con le sedi di Lecce, Bari, Cosenza e Roma, e i laboratori dell'Enea di Brindisi che studiano tecnologie dei materiali.

Ma accanto ai tali prestigiosi Centri di ricerca pubblici, privati o misti, ove lavorano alcune centinaia di operatori specializzati, molti dei quali giovani laureati nelle nostre Università - a dimostrazione che possono trovare occupazione qualificata anche in strutture operanti nel Sud, purché in possesso dei requisiti professionali richiesti per le attività che vi si svolgono - vi sono nella nostra regione altre strutture come gli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di S. Giovanni Rotondo, Bari e Castellana; il Cetma di Brindisi, Centro di progettazione, de-

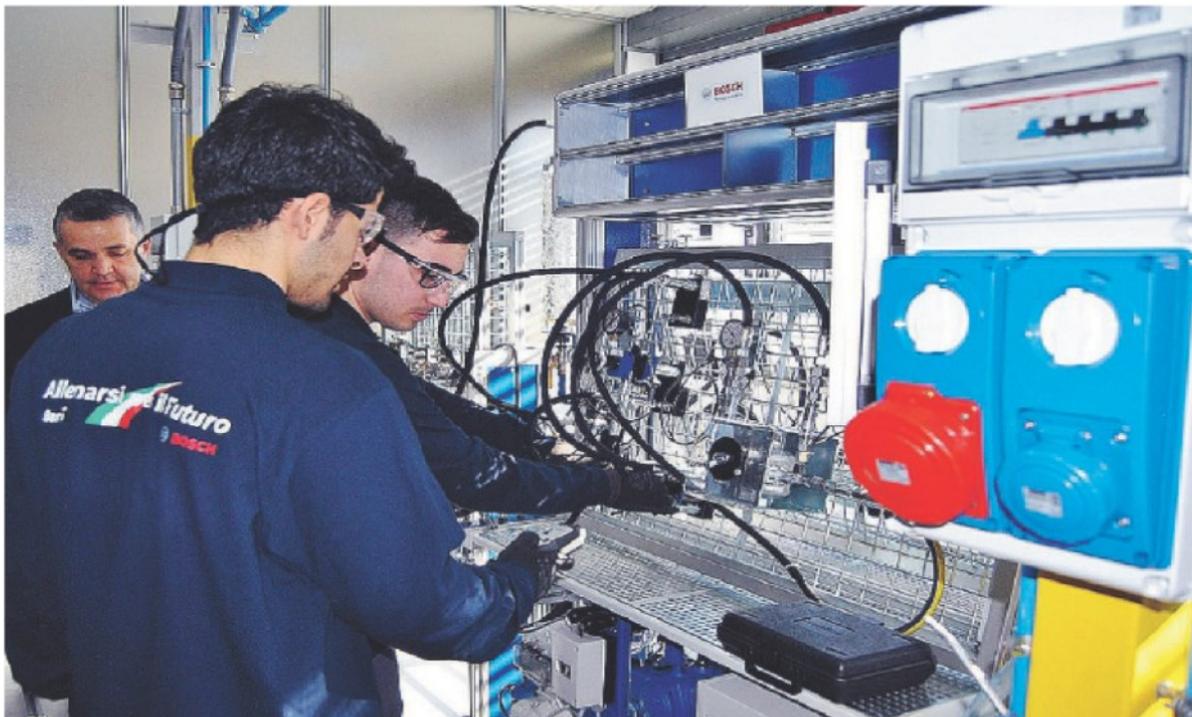
sign e tecnologia dei materiali, un consorzio di ricerca pubblico-privato partecipato dall'Enea e da imprese private; i Distretti della mecatronica, dell'Aerospazio e dell'Informatica che sono fra i più dinamici del Mezzogiorno, e le diffuse attività di ricerca applicata cofinanziate dalla Regione con i fondi comunitari del programma 2014-2020 che tante piccole, medie e grandi industrie localizzate in Puglia portano innanzi da anni, ma che molto spesso non fanno notizia, in molti casi anche per comprensibili ragioni legate alla tutela del segreto industriale.

In Basilicata deve essere segnalato l'avvio del Campus automotive promosso dalla Regione e dalla FCA nell'area di Melfi - il cui stabilimento automobilistico con i suoi 7.447 addetti diretti è la seconda fabbrica d'Italia dopo l'Illva di Taranto per numero di occupati - e che potrebbe nel volgere di qualche anno rafforzarsi al pari dell'altro grande Polo di innovazione automotive localizzato in Abruzzo e nato intorno alla grande fabbrica della Sevel in Val di San-

gro, che con i suoi 6.111 occupati è la terza fabbrica d'Italia per numero di addetti, e al quale aderiscono 60 soggetti fra cui FCA, Honda, Denso, Dayco e le Università dell'Aquila e il Politecnico delle Marche. Ma accanto al nuovo Campus bisogna ricordare in Basilicata l'attività già svolta sin dal 1983, ma sconosciuta a molti, del Centro di Geodesia spaziale a Matera in cui lavorano 100 ricercatori, facente capo all'Agenzia spaziale italiana, impegnato nel campo della geodesia e del telerilevamento e più di recente in quello della robotica spaziale in collaborazione con prestigiosi centri tecnologici internazionali.

Insomma, anche nel campo della ricerca di base ed applicata l'Italia meridionale partecipa attivamente con laboratori, Atenei, imprese e i loro ricercatori alle sfide internazionali che saranno sempre più impegnative e alle quali il nuovo programma Horizon Europe intende offrire nuove e più ingenti risorse finanziarie a partire dal 2021.

*Università di Bari



BOSCH BARI
La multinazionale tedesca ha da tempo un centro di studi e ricerche in Puglia

L'edilizia riparte da ricerca e digitale

SAIE 2018

La 53esima edizione di Saie, il Salone delle tecnologie per l'edilizia, che si è aperta ieri a Bologna Fiere nella nuova versione curata da Senaf, parte lanciando il cuore al di là della nota *débâcle* del settore costruzioni (12.000 imprese, 600.000 occupati e il 50% degli investimenti persi negli ultimi 10 anni) e scommettendo invece sull'innovazione di prodotto e la digitalizzazione dei processi per riqualificare città e infrastrutture.

L'ambiente costruito 4.0, con al centro il Bim-Building information modeling, è il fil rouge dei 40.000 mq (450 espositori) e degli oltre 100 tra convegni ed eventi formativi in agenda fino al 20 ottobre, tra cui i tre incontri a cura del Gruppo 24Ore su efficienza energetica, adeguamento antisismico e Codice degli appalti.

«Non c'è progresso senza infrastrutture ed è un non-sense che oggi in Italia ci siano i fondi per le grandi opere ma i cantieri non partono a causa di burocrazia troppo complessa e aziende impantanate dalla crisi. Gli spazi per ripartire ci sono e le nostre industrie hanno sviluppato materiali all'avanguardia», rimarca Roberto Callieri, presidente Federbeton-Confindustria, 3.900 imprese, 42.000 addetti e 10 mld di fatturato nella filiera cemento-calcestruzzo.

L'emergenza riguarda pure le infrastrutture idriche: la nostra rete perde il 39% dell'acqua trasportata (era il 36% nel 2012!) e gli investimenti manutentivi calano invece di salire», lancia l'allarme il Cresmenel convegno d'apertura di Accadueo, il salone dedicato all'acqua inaugurato ieri a Bologna in parallelo al Saie.

— **Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA